

SOGNI E REALTA'

Foglio di comunicazione e fraternità

Ciclostilato in proprio di Pasqua 2015 - www.parcchiacarugo.it

PAPA FRANCESCO

Il Triduo Pasquale

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Domani è il Giovedì Santo. Nel pomeriggio, con la Santa Messa “nella Cena del Signore”, avrà inizio il *Triduo Pasquale* della passione, morte e risurrezione di Cristo, che è il culmine di tutto l’anno liturgico e anche il culmine della nostra vita cristiana.

Il Triduo si apre con la commemorazione dell’Ultima Cena. Gesù, la vigilia della sua passione, offrì al Padre il suo corpo e il suo sangue sotto le specie del pane e del vino e, donandoli in nutrimento agli Apostoli, comandò loro di perpetuarne l’offerta in sua memoria. Il Vangelo di questa celebrazione, ricordando la *lavanda dei piedi*, esprime il medesimo significato dell’Eucaristia sotto un’altra prospettiva. Gesù – come un servo – lava i piedi di Simon Pietro e degli altri undici discepoli (cfr *Gv* 13,4-5). Con questo gesto profetico, Egli esprime il senso della sua vita e della sua passione, quale servizio a Dio e ai fratelli: «Il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire» (*Mc* 10,45).

Questo è avvenuto anche nel nostro Battesimo, quando la grazia di Dio ci ha lavato dal peccato e ci siamo rivestiti di Cristo (cfr *Col* 3,10). Questo avviene ogni volta che facciamo il memoriale del Signore nell’Eucaristia: facciamo comunione con Cristo Servo per obbedire al suo comandamento, quello di amarci come Lui ci ha amato (cfr *Gv* 13,34; 15,12). Se ci accostiamo alla santa Comunione senza essere sinceramente disposti a lavarci i piedi gli uni agli altri, noi non riconosciamo il Corpo del Signore. E’ il servizio di Gesù che dona sé stesso, totalmente.

Poi, dopodomani, nella liturgia del *Venerdì Santo* meditiamo il

mistero della morte di Cristo e adoriamo la Croce. Negli ultimi istanti di vita, prima di consegnare lo spirito al Padre, Gesù disse: «E' compiuto!» (Gv 19,30). Che cosa significa questa parola?, che Gesù dica: "E' compiuto"? Significa che l'opera della salvezza è compiuta, che tutte le Scritture trovano il loro pieno compimento nell'amore del Cristo, Agnello immolato. Gesù, col suo Sacrificio, ha trasformato la più grande iniquità nel più grande amore.

Nel corso dei secoli ci sono uomini e donne che con la testimonianza della loro esistenza riflettono un raggio di questo amore perfetto, pieno, incontaminato. Mi piace ricordare un eroico testimone dei nostri giorni, Don Andrea Santoro, sacerdote della diocesi di Roma e missionario in Turchia. Qualche giorno prima di essere assassinato a Trebisonda, scriveva: «Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere a Gesù di farlo prestandogli la mia carne ... Si diventa capaci di salvezza solo offrendo la propria carne. Il male del mondo va portato e il dolore va condiviso, assorbendolo nella propria carne fino in fondo, come ha fatto Gesù» (A. Polselli, *Don Andrea Santoro, le eredità*, Città Nuova, Roma 2008, p. 31). Questo esempio di un uomo dei nostri tempi, e tanti altri, ci sostengano nell'offrire la nostra vita come dono d'amore ai fratelli, ad imitazione di Gesù. E anche oggi ci sono tanti uomini e donne, veri martiri che offrono la loro vita con Gesù per confessare la fede, soltanto per questo motivo. E' un servizio, servizio della testimonianza cristiana fino al sangue, servizio che ci ha fatto Cristo: ci ha redento fino alla fine. E questo è il significato di quella parola "E' compiuto". Che bello sarà che tutti noi, alla fine della nostra vita, con i nostri sbagli, i nostri peccati, anche con le nostre buone opere, con il nostro amore al prossimo, possiamo dire al Padre come Gesù: "E' compiuto"; non con la perfezione con cui lo ha detto Lui, ma dire: "Signore, ho fatto tutto quello che ho potuto fare. E' compiuto". Adorando la Croce, guardando Gesù, pensiamo all'amore, al servizio, alla nostra vita, ai martiri cristiani, e anche ci farà bene pensare alla fine della nostra vita. Nessuno di noi sa quando avverrà questo, ma possiamo chiedere la grazia di poter dire: "Padre, ho fatto quello che ho potuto. E' compiuto".

Il *Sabato Santo* è il giorno in cui la Chiesa contempla il "riposo" di

Cristo nella tomba dopo il vittorioso combattimento della croce. Nel Sabato Santo la Chiesa, ancora una volta, si identifica con Maria: tutta la sua fede è raccolta in Lei, la prima e perfetta discepolo, la prima e perfetta credente. Nell'oscurità che avvolge il creato, Ella rimane sola a tenere accesa la fiamma della fede, sperando contro ogni speranza (cfr *Rm* 4,18) nella Risurrezione di Gesù.

E nella grande *Veglia Pasquale*, in cui risuona nuovamente l'*Alleluia*, celebriamo Cristo Risorto centro e fine del cosmo e della storia; vegliamo pieni di speranza in attesa del suo ritorno, quando la Pasqua avrà la sua piena manifestazione.

A volte il buio della notte sembra penetrare nell'anima; a volte pensiamo: "ormai non c'è più nulla da fare", e il cuore non trova più la forza di amare... Ma proprio in quel buio Cristo accende il fuoco dell'amore di Dio: un bagliore rompe l'oscurità e annuncia un nuovo inizio, qualcosa incomincia nel buio più profondo. Noi sappiamo che la notte è "più notte", è più buia poco prima che incominci il giorno. Ma proprio in quel buio è Cristo che vince e che accende il fuoco dell'amore. La pietra del dolore è ribaltata lasciando spazio alla speranza. Ecco il grande mistero della Pasqua! In questa santa notte la Chiesa ci consegna la luce del Risorto, perché in noi non ci sia il rimpianto di chi dice "ormai...", ma la speranza di chi *si apre a un presente pieno di futuro*: Cristo ha vinto la morte, e noi con Lui. La nostra vita non finisce davanti alla pietra di un sepolcro, la nostra vita va oltre con la speranza in Cristo che è risorto proprio da quel sepolcro. Come cristiani siamo chiamati ad essere sentinelle del mattino, che sanno scorgere i segni del Risorto, come hanno fatto le donne e i discepoli accorsi al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana.

Cari fratelli e sorelle, in questi giorni del Triduo Santo non limitiamoci a commemorare la passione del Signore, ma *entriamo nel mistero*, facciamo nostri i suoi sentimenti, i suoi atteggiamenti, come ci invita a fare l'apostolo Paolo: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (*Fil* 2,5). Allora la nostra sarà una "buona Pasqua".

Durante il triduo pasquale

le confessioni

al mattino dalle ore 9.00 alle 12.00

al pomeriggio dalle ore 15 alle 19.00 (on durante le celebrazioni)

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

2 aprile GIOVEDÌ' SANTO

Giornata diocesana per la Fondazione Opera Aiuto Fraterno

ORE 17.00 S. MESSA PER TERZA ETÀ' E ANZIANI

ORE 20.30 LAVANDA DEI PIEDI con i ragazzi della 1^a comunione -
segue LA MESSA "IN COENA DOMINI" con i fidanzati

3 aprile VENERDÌ' SANTO

Contributo per le Opere della Terra Santa

ORE 15.00 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE -
ADORAZIONE E BACIO DELLA CROCE

ORE 20.30 VIA CRUCIS PER LE VIE DEL PAESE.

(ritrovo ore 20,15 Piazzale Via delle Ginestre)

Partenza da via delle Ginestre, Via veneto, via Pascoli, via Manzoni,
via Toti, via Cavour, piazzale della Chiesa

4 aprile SABATO SANTO

IN MATTINATA ORE 9.30

ritrovo in Oratorio per ragazzi e ragazze elementari e medie - Visita
alle cappelle nella parrocchia -

ORE 20.30 VEGLIA PASQUALE con Battesimi, Cresima ed Eucaristia

5 aprile DOMENICA DI PASQUA

S. MESSE ORE 8.00 – 11.00 – 18.30

6 APRILE LUNEDÌ' DELL' ANGELO

S. MESSE ORE 8.00 – 11.00 – 18.30